

# Diritti storti?

Di Patrizia Sentinelli

Per introdurre l'argomento oggetto della odierna lezione vi indico due avvenimenti recenti che ci dicono di diritti violati e insieme di passi per ristabilire la giustizia.

Pochi giorni fa, il 3 aprile, l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato il Trattato sul commercio delle Armi con 154 voti a favore, 23 astenuti (fra cui Russia, Cina, Cuba e Venezuela) e 3 contrari (Corea del Nord, Iran e Siria): un risultato atteso da anni e per il quale si erano mobilitate le forze migliori della società civile il cui ruolo è stato riconosciuto direttamente da Ban Ki moon. Vi ricordo che dal 2003 era in campo la campagna mondiale Control arms portata avanti anche dalle organizzazioni del nostro paese come rete disarmo.

Questa risoluzione indica una strada da percorrere per combattere la lotta ai trafficanti di armi e a chi **viola i diritti umani**. Un fondamentale passo avanti sulla via della giustizia e della pace. Il Trattato però non copre tutte le problematiche che esistono nel commercio di armi, "ma già il fatto di aver previsto delle **regole mondiali comuni** in un commercio che oggi è regolamentato meno di quello delle banane è importante" – sottolinea la Rete Disarmo. "Sicuramente non ci fermeremo qui, e continueremo a lavorare affinché questo **sia solo il primo passo** di un cammino ancora più forte di regolamentazione degli armamenti - ha affermato **Francesco Vignarca**, coordinatore di Rete Disarmo.

**Non riguarda tutte le armi ma solo alcune. Occorre giungere alla definizione di un quadro giuridico internazionale, ma un passo è stato fatto. E ora occorre che il parlamento italiano lo ratifichi.**

Su un altro terreno sempre di questi giorni è la buona notizia che riguarda la Novartis, la casa farmaceutica svizzera che aveva fatto ricorso contro le decisioni assunte dall'India in merito alla produzione di un farmaco salva vita. La Corte Suprema indiana ha respinto il ricorso della società svizzera contro la produzione locale del Glivec, nome commerciale per l'imatinib. Il farmaco salvavita per la cura di alcuni tipi di leucemia costava troppo e il governo di New Delhi non ha rispettato il brevetto. La storia dell'India contro il WTO dura da qualche anno. Da quando sottoscrisse i TRIPS inserendo una clausola dove si riservava la possibilità di non rispettare i brevetti se il costo dei farmaci fosse stato «esorbitante».

Questo ad indicare che il riconoscimento dei diritti umani nel mondo spesso non c'è, e che anzi spesso e ovunque vengono violati ma che lotte e resistenze sociali conquistano risultati.

Quando parliamo di diritti umani parliamo in sostanza, di **diritti fondamentali, universali, inviolabili, indisponibili, indivisibili e interdipendenti** di ogni persona:

- **Fondamentali:** diritti alle libertà fondamentali civili, politiche, sociali, economiche, culturali.
- **Universali:** non vi è distinzione tra gli esseri umani per razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione.
- **Inviolabili:** nessun essere umano può essere privato.
- **Indisponibili:** nessuno può rinunciare, neppure volontariamente.

- **Indivisibili e interdipendenti:** non c'è gerarchia tra essi.

Usiamo diritti umani anziché diritti civili perché si tratta di un termine più estensivo ai diritti civili. Non c'è solo il cittadino che deve essere riconosciuto come soggetto di diritto ma si tratta dei diritti della persona

Questa espressione è usata in tutti i documenti delle organizzazioni internazionali. Così:

- si evita di discriminare, quanto meno lessicalmente, tra soggetti maschili e soggetti femminili;
- ci si riferisce a tutte le categorie o generazioni di diritti finora riconosciuti - sia civili e politici sia economici, sociali, culturali - e a tutti i soggetti rilevanti - le persone, i popoli, le minoranze;
- si sottolinea la portata trasformatrice, *umanizzante* appunto, dei processi indotti dal riconoscimento dei diritti fondamentali.

L'affermazione dei diritti umani è un [percorso storico con radici lontane](#). ([Ur-Nammu](#), re di [Ur](#) credè ciò che si suppone sia il primo codice legale all'incirca nell'anno [2050 a.C.](#) Numerosi altri corpi legislativi furono creati in [Mesopotamia](#) incluso il [Codice di Hammurabi](#), (ca. [1780 a.C.](#)) che è uno degli esempi meglio preservati di questo tipo di documenti.)

Vi ho portato *La Carta di Kourukan Fuga*, vecchia di oltre settecento anni e redatta nel continente africano dagli antichi Mandè, sembrerebbe essere la **prima Carta africana per i Diritti Universali dell'uomo**.

Ma è necessario attendere le Costituzioni francese e nordamericana della fine del 1700 per [il passaggio dalla filosofia al diritto](#).

Voltaire, Rousseau, Kant ed i filosofi illuministi contribuirono in maniera determinante all'elaborazione delle idee di libertà eguaglianza fratellanza.

Siamo di fronte, ad un nuovo e diverso modo di intendere il rapporto politico: non solo dal punto di vista del sovrano, ma prevalentemente dal punto di vista del cittadino. Per la prima volta le aspirazioni etiche e morali vengono affermate in norme scritte.

Nelle prime Costituzioni nazionali i diritti umani diventano “diritti positivi” ma perdono l'universalità: sono diritti dell'essere umano in quanto cittadino e non dell'essere umano in quanto individuo, straniero o apolide.

**Il 6 gennaio del 1941** il Presidente degli Stati Uniti Delano Roosevelt tenne al Congresso americano un discorso sulle quattro libertà fondamentali -libertà di parola, libertà di credo, libertà dal bisogno e libertà dalla paura- **aprendo un percorso per la scrittura della Carta dell'Onu (1945)**.

Il Nuovo Diritto internazionale inizia a manifestarsi qui con la **Carta delle Nazioni Unite**, in cui per la prima volta un accordo giuridico internazionale si apre con l'affermazione di soggettività umana: **“Noi popoli delle Nazioni Unite...”**. E nel dispositivo della Carta delle NU la promozione e la protezione dei diritti umani sono assegnati come obiettivo sia per le NU sia per gli Stati.

**La Dichiarazione Universale dei Diritti umani** del 1948 a sua volta declina un elenco di diritti fondamentali della persona, esplicitando un principio che verrà ripreso da trattati internazionali successivi, e cioè che il riconoscimento dell'uguale dignità di tutti i membri della famiglia umana

e dei loro diritti uguali e inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. **Alla base dell'ordine mondiale di questo ordinamento sta dunque il valore della dignità umana** e non più il principio della sovranità degli Stati. Sebbene la Dichiarazione non sia legalmente vincolante, ha creato standard internazionali di rispetto dei diritti umani codificati in vari trattati internazionali.

## **La Dichiarazione Universale dei diritti umani nasce il 10 dicembre 1948**

Per la prima volta nella storia dell'umanità, vennero sanciti in un documento internazionale i diritti umani e le libertà fondamentali di ogni essere umano senza distinzione alcuna. Da questa pietra miliare nacquero diversi documenti per diversi paesi. Ogni anno il 10 dicembre si celebra la giornata dei diritti umani, come ricorrenza ma anche come monito.

Per dire della novità del Nuovo diritto internazionale e della sua valenza umanocentrica, basta ricordare l'articolo 1 della Dichiarazione Universale: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti e sono dotati di coscienza e di ragione e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”*. Noi oggi diciamo **la dignità umana deve essere rispettata**: questo diventa il principio fondativo di un nuovo diritto universale, gerarchicamente superiore a *pacta servanda sunt* e a *consuetudo serranda est*, che diventano strumentali rispetto al conseguimento in via primaria del bene comune della famiglia umana.

C'è il divieto della guerra. Non c'è, invece, il divieto dell'uso della forza, cioè della coercizione, anche militare ma condizionata dai principi di etica umana che possiamo ricondurre a vita e pace. Vita e pace sono delle categorie ontologiche, sono la sostanza del nuovo diritto internazionale, dove non vi può essere posto né per la pena di morte né per la guerra intesa tradizionalmente come operazione condotta con le armi da parte di uno Stato nei confronti dello Stato nemico con obiettivi di questo. In questo contesto rispettare la vita significa non solo salvaguardare l'integrità fisica e psichica della persona, assicurare insomma la sua sopravvivenza, ma anche al tempo stesso creare condizioni sociali, economiche e politiche per lo sviluppo integrale della personalità di ciascuno. **Diritto alla vita**, dunque, come diritto a vivere nel pieno rispetto della dignità umana e dei diritti che a questa ineriscono. **E la cosiddetta guerra preventiva è vietata in radice dal Diritto internazionale.**

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha creato un sistema globale per la protezione dei diritti umani, basato in gran parte sulla Carta delle Nazioni Unite, su dichiarazioni non vincolanti, trattati legalmente vincolanti e varie attività finalizzate al progresso della democrazia e dei diritti umani in tutto il mondo.

Il tipo di protezione offerto dall'ONU su questioni di diritti umani è attuato tramite procedimenti basati **sulla Carta delle Nazioni Unite** o **su trattati**. I procedimenti basati sulla Carta includono: la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Commissione per i diritti umani e la Sottocommissione per la promozione e la protezione dei diritti umani.

**Procedimenti basati sulla Carta delle Nazioni Unite** per la protezione e la promozione dei diritti umani

## **Dichiarazione universale dei diritti umani**

La Dichiarazione universale dei diritti umani (Universal Declaration of Human Rights, UDHR) è uno dei primi documenti internazionali a essere basato sull'idea che alcuni diritti sono garantiti a ogni essere umano. La maggior parte delle dichiarazioni e dei trattati internazionali precedenti

erano basati su idee positivistiche, secondo le quali i diritti vengono riconosciuti solo dopo essere stati inclusi nella legislazione nazionale. Come l'ONU stessa, la Dichiarazione è stata creata con lo scopo di instaurare la pace mondiale tramite la diffusione del rispetto dei diritti umani. In origine la Dichiarazione riunì cinquantotto diverse situazioni geografiche, culturali e politiche nella formazione di un unico documento universale.

La Dichiarazione consiste di trenta articoli che specificano i diritti fondamentali garantiti a ogni individuo. I primi due stabiliscono le premesse del documento: tutti gli esseri umani condividono un'uguaglianza universale, e questa uguaglianza è basata sulla fondamentale dignità conferita all'umanità. Quest'uguaglianza della dignità umana si traduce nell'universalità dei diritti umani. Dalla nozione di universalità segue l'idea che questi diritti sono automaticamente estesi a tutti, e non possono essere negati per alcuna ragione o per via di alcuna azione che degli individui possano commettere.

L'articolo 1 dichiara: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”*

### Commissione per i diritti umani

Composta da cinquantatré stati membri, la Commissione per i diritti umani è l'ente basato sulla Carta che più direttamente ha a che fare con i diritti umani. È assistita dalla Sottocommissione per la promozione e la protezione dei diritti umani, da esperti individuali, rappresentanti e relatori speciali. La Commissione si riunisce ogni anno per sei settimane a **Ginevra**, sebbene si possa riunire anche in “Sessioni speciali”, approvate dalla maggioranza, per gestire gli abusi contro i diritti umani nel modo più sollecito. Nel valutare una situazione, la Commissione può scegliere di monitorarla direttamente o può richiedere a un ente esterno di farlo. Negli anni '70 il Consiglio economico e sociale ha esteso la giurisdizione della Commissione riguardo alla protezione dei diritti umani, fino a includere tutto il globo.

Dalla sua creazione, la Commissione ha influenzato gli standard internazionali per i diritti umani, e ha lavorato per stabilirli e farli rispettare. Nel 1948 ha contribuito a redigere la Dichiarazione universale dei diritti umani. Da allora ha stabilito standard relativi al diritto allo sviluppo, a diritti civili e politici, economici, sociali e culturali, all'eliminazione della discriminazione razziale e della tortura, ai diritti dei bambini e dei difensori dei diritti umani.

### Sottocommissione per la promozione e la protezione dei diritti umani

La Sottocommissione è stata fondata dalla Commissione per i diritti umani nel 1947, questa quando si riunì per la prima volta, ed era chiamata Sottocommissione per la prevenzione della discriminazione e la protezione delle minoranze fino al 1999, quando votò per cambiare il proprio nome. È il principale ente ausiliario della Commissione per i diritti umani.

La Sottocommissione è composta da ventisei membri esperti che operano indipendentemente, senza legami con lo stato di origine, sebbene siano eletti dalla Commissione in proporzione alla distribuzione geografica della popolazione. Attualmente, i membri esperti sono così suddivisi: sette provengono dall'Africa, sei dall'Europa occidentale e altri stati, cinque dall'Asia, cinque dall'America latina e tre dall'Europa orientale. Ogni membro ha un sostituto; la metà dei membri e dei loro sostituti sono eletti ogni due anni, e ciascuno ha un mandato di quattro anni. La Sottocommissione si riunisce a Ginevra ogni anno per tre settimane; alle riunioni possono

partecipare anche funzionari governativi, personale di agenzie specializzate dell'ONU e osservatori di organizzazioni non governative.

La missione della Sottocommissione è di svolgere indagini sulla base della Dichiarazione universale dei diritti umani, e fare raccomandazioni alla Commissione per i diritti umani riguardo alla prevenzione di qualunque tipo di discriminazione connessa ai diritti umani, alle libertà fondamentali e alla protezione di minoranze razziali, nazionali, religiose e linguistiche.

### **Procedimenti basati su trattati per la protezione e la promozione dei diritti umani**

Il diritto internazionale ha la precedenza sulla legislazione nazionale di uno stato. Perciò una nazione che approvi un trattato si impegna a incorporare nella legislazione nazionale i provvedimenti presenti nel trattato. Ne segue che i procedimenti basati su trattati differiscono da quelli basati sulla Carta delle Nazioni Unite. **Mentre i procedimenti basati sulla Carta possono essere non legalmente vincolanti o richiedere il permesso dello stato per essere eseguiti, i trattati sono corroborati dalle norme che regolano il diritto internazionale e sono perciò legalmente vincolanti.**

Al momento sono sette i trattati in vigore nell'ambito dell'ONU che riguardano i diritti umani: il Patto internazionale per i diritti economici, sociali e culturali; il Patto internazionale per i diritti civili e politici; la Convenzione internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti; la Convenzione sui diritti dell'infanzia; e la Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

Ci sono alcuni di questi che si avvalgono di comitati. Uno dei più importanti è **il Comitato dei diritti umani.**

### **La Dichiarazione**

La dichiarazione consiste di trenta articoli che specificano i diritti fondamentali garantiti a ogni individuo. I primi due stabiliscono le premesse del documento: tutti gli esseri umani condividono un'uguaglianza universale, e questa uguaglianza è basata sulla fondamentale dignità conferita all'umanità. Quest'uguaglianza della dignità umana si traduce nell'universalità dei diritti umani. Dalla nozione di universalità segue l'idea che questi diritti sono automaticamente estesi a tutti, e non possono essere negati per alcuna ragione.

**I 30 articoli** della Dichiarazione Universale dividono i diritti in

#### **I diritti civili e politici:**

- alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona; la libertà dalla schiavitù, dalla tortura e da ogni trattamento o punizione crudele, inumana o degradante; l'uguaglianza davanti alla legge; la protezione contro l'arresto, la detenzione o l'esilio arbitrari;
- ad un'equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente ed imparziale; il diritto alla presunzione di innocenza sino a che la colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo;
- a non essere condannato per un comportamento che nel momento in cui sia stato commesso non costituisse reato secondo il diritto interno o internazionale;
- alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni stato;

- a chiedere e godere dell'asilo dalle persecuzioni in altri Paesi;
- alla cittadinanza; al matrimonio; a non essere privato arbitrariamente della proprietà;
- alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- alla libertà di riunione e associazione pacifica;
- a partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

### **I diritti economici sociali e culturali**

- al lavoro e alla protezione contro la disoccupazione;
- a eguale retribuzione per eguale lavoro;
- ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri al lavoratore e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale;
- a fondare sindacati o ad aderirvi per la difesa dei propri interessi;
- al riposo, a una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e a ferie periodiche retribuite;
- alla sicurezza sociale e alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità;
- all'istruzione.

Ma queste due famiglie sono legate strettamente: Non ci sono i primi senza i secondi.

**Pensiamo alla povertà:** se si è poveri si diventa esclusi . Non ci si può sfamare o andare a scuola ad esempio e nulla vale allora che sia detto che tutti possono esprimere la propria opinione o che possano riunirsi in sindacati. Vi indico la povertà, perché a questo proposito è nata da poco una **Campagna mondiale per bandire la povertà illegale!!!!**

Inoltre, i diritti umani sono indivisibili in quanto non è possibile cancellare alcuni diritti allo scopo di promuoverne altri.

**Da allora la nozione di Diritti umani si è estesa grazie a leggi e dispositivi che sono stati creati per sorvegliare e punire le violazioni di questi diritti.**

Si può parlare dei diritti civili e politici come di **prima generazione** dei diritti umani; dei diritti economici, sociali e culturali come **di seconda generazione** e dei "nuovi" diritti, ancora non compiutamente riconosciuti, di **terza generazione** (diritto all'autodeterminazione dei popoli, diritto allo sviluppo e diritto a vivere in un ambiente non inquinato). Antonio Papisca ( prof. Ordinario di relazioni internazionali a Scienze politiche dell'università di Padova) li definisce come diritti propri dell'era dell'interdipendenza mondiale, ovvero i diritti della solidarietà planetaria.

Inoltre, vi sono diritti di **quarta generazione** (diritto al genoma umano e al patrimonio genetico dell'individuo).

i diritti umani sono diritti storici ma un sistema efficace di tutela dei diritti umani non può né deve essere statico ma in continua evoluzione.

## **Procedimenti basati su trattati per la protezione e la promozione dei diritti umani**

Il diritto internazionale ha la precedenza sulla legislazione nazionale di uno stato. Perciò una nazione che approvi un trattato si impegna a incorporare nella legislazione nazionale i provvedimenti presenti nel trattato. Ne segue che i procedimenti basati su trattati differiscono da quelli basati sulla Carta delle Nazioni Unite. Mentre i procedimenti basati sulla Carta possono essere non legalmente vincolanti o richiedere il permesso dello stato per essere eseguiti, **i trattati sono corroborati dalle norme che regolano il diritto internazionale e sono perciò legalmente vincolanti.**

Al momento sono sette i trattati in vigore nell'ambito dell'ONU che riguardano i diritti umani: il Patto internazionale per i diritti economici, sociali e culturali; il Patto internazionale per i diritti civili e politici; la Convenzione internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti; la Convenzione sui diritti dell'infanzia; e la Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

Ci sono alcuni di questi che si avvalgono di comitati. Uno dei più importanti è il Comitato dei diritti umani.

### **Le Istituzioni**

#### **Il Consiglio Economico e Sociale**

Fornisce raccomandazioni all'Assemblea Generale su problemi riguardanti i diritti umani. Esamina le relazioni presentate dalla Commissione per i diritti umani e inoltra le versioni corrette all'Assemblea Generale. È composto da cinquantaquattro membri con mandati triennali; si riunisce due volte l'anno. Il Consiglio si occupa inoltre della supervisione di molti comitati e commissioni, come la Commissione per i diritti umani, la Sottocommissione per la promozione e protezione dei diritti umani, la Commissione sulla condizione delle donne e la Commissione per la prevenzione del crimine e per la giustizia criminale, oltre ad agenzie specializzate dell'ONU, come l'Organizzazione internazionale del lavoro (International Labor Organization, ILO) e l'Organizzazione mondiale della sanità (World Health Organization, WHO).

#### **La Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani**

Istituita nel 1946 dal Consiglio Economico e Sociale (Ecosoc) -uno degli organi principali dell'Onu- è stata il primo organismo ad essere stato creato per la tutela dei diritti umani. La Commissione è composta dai rappresentanti di 53 Stati Membri dell'ONU che durano in carica tre anni. La commissione è l'ente basato sulla Carta che più direttamente ha a che fare con i diritti umani. È assistita dalla Sottocommissione per la promozione e la protezione dei diritti umani, da esperti individuali, rappresentanti e relatori speciali. La Commissione si riunisce ogni anno per sei settimane a Ginevra, sebbene si possa riunire anche in "Sessioni speciali", approvate dalla maggioranza, per gestire gli abusi contro i diritti umani nel modo più sollecito. Sostituita dal 2006 dal Consiglio dei diritti umani.

## Alto commissario per i diritti umani

Il posto di Alto commissario per i diritti umani è stato creato dall'Assemblea Generale dell'ONU nel dicembre 1933. L'Alto commissario svolge le mansioni "di buoni uffici" del Segretario generale relative ai diritti umani, e deve rispondere al Consiglio economico e sociale e al Segretario generale. Il Commissario detiene il ruolo principale nella promozione dei diritti umani e nello svolgimento delle attività riguardanti i diritti umani all'interno dell'ONU; inoltre deve mantenere il dialogo con tutti gli stati membri in merito al rispetto dei diritti umani. Le responsabilità dell'Alto commissario includono: la gestione delle crisi; la prevenzione e l'immediata rilevazione degli abusi; l'assistenza agli stati nei periodi di transizione politica; la promozione del diritto sostanziale presso i governi, e la coordinazione e la razionalizzazione dei programmi per i diritti umani.

## Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani

(Office of the High Commissioner for Human Rights, OHCHR), ha lo scopo di "proteggere e promuovere i diritti umani per tutti".

## **Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite**

È un organismo delle Nazioni Unite (UNHRC) con sede a Ginevra; organo sussidiario dell'Assemblea generale, lavora a stretto contatto con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. Dal **15 marzo 2006** ha sostituito la Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati nasce all'indomani della seconda guerra mondiale col compito di assistere i cittadini europei fuggiti dalle proprie case a causa del conflitto. Sulla base di previsioni ottimistiche, il 14 dicembre 1950 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisce l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) con un mandato di tre anni necessari per portare a termine il proprio compito e destinato poi a sciogliersi. Il 28 luglio dell'anno successivo viene adottata la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati, base giuridica dell'assistenza ai rifugiati e statuto guida dell'attività dell'UNHCR.

## **In Europa**

### **Consiglio D'europa**

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale a carattere regionale. Ha sede a Strasburgo (Francia) ed è composto da 47 Stati membri. Il Consiglio d'Europa è stato istituito il 5 maggio 1949 da 10 Stati fondatori con l'obiettivo di favorire la creazione di uno spazio democratico e giuridico comune in Europa, nel rispetto della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e di altri testi di riferimento relativi alla tutela dell'individuo.

### **La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**

(Corte EDU) è stata istituita nel 1959<sup>l</sup> dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) del 1950, per assicurarne il rispetto. Vi aderiscono quindi tutti 47 membri del Consiglio d'Europa. Ha sede a Strasburgo e non è una istituzione che fa parte dell'Unione Europea, com'è invece la Corte di giustizia dell'Unione europea con sede in Lussemburgo



## **Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo e delle Libertà Fondamentali**

è un trattato internazionale adottato in seno al Consiglio d'Europa e firmato a Roma il 4 novembre 1950. L'originalità della Convenzione consiste nel fatto che essa s'ispira alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, ma prevede, altresì, al suo interno un meccanismo estremamente efficace che permette di assicurare l'effettivo rispetto dei diritti in essa contemplati. Ci riferiamo al contributo giurisprudenziale della Corte europea dei diritti dell'uomo, dal quale si evince che la CEDU è «*un instrument constitutionnel de l'ordre public européen*» e al fatto che la Corte EDU è aperta non solo ai ricorsi statali, ma anche ai ricorsi individuali, i quali in realtà rappresentano il fulcro del sistema di controllo giurisdizionale internazionale istituito dalla CEDU, che fa di questa Convenzione internazionale la forma più pura e completa di protezione dei diritti umani.

## **Carta dei Diritti Fondamentali dell'unione Europea**

È un catalogo dei diritti fondamentali, adottato con una solenne proclamazione dai Presidenti delle tre istituzioni politiche dell'UE nel dicembre del 2000 e successivamente "adattata" a Strasburgo il 12 dicembre 2007. La Carta ha rappresentato, fino al 1° dicembre 2009, un documento di valore meramente politico, privo di efficacia giuridica vincolante, che si è presentata a tutti gli effetti come un atto di soft law. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la Carta ha acquisito valore giuridico vincolante, infatti l'art. 6 TUE afferma che essa ha lo stesso valore giuridico dei Trattati.

## **Violazioni e fallimenti**

Abbiamo detto delle carte, di risultati raggiunti, ma sappiamo che in tutto il mondo ci sono violazioni dei diritti umani e guerre disastrose, non solo militari.

Amnesty li registra puntualmente ogni anno nei suoi rapporti

Ma prima ancora di indicare alcune di queste violazioni puntiamo l'attenzione allo sconvolgimento nell'uso corrente fatto dalla politica sul diritto umano. Si sono conati fattualmente veri ossimori quali la guerra umanitaria per giustificare l'intervento armato a cominciare dai Balcani poi l'afghanistan, ecc. e la guerra preventiva che dice ancora Papisca è vietata dalla norma internazionale.

Amnesty segnala tante di violazioni e abusi. Ma non solo Amnesty. Con Eugenio.....Solidarietà , Chiama Africa ecc abbiamo fatto molto.

Pensiamo anche alle Primavere arabe del 2011. A manifestazioni straordinarie sono seguite **repressioni** sanguinose. Pensiamo ancora alla Libia, alla guerra di normalizzazione, alla Siria alla Palestina situazione paradigmatica del fallimento ad oggi degli organismi internazionali, al Mali e all'intervento francese colpo mortale al multilateralismo.

**Sguardo da Tunisi al forum mondiale: A tunisi si è molto discusso di queste cose. DIGNITA' era lo slogan della rivoluzione e ora del forum...**

Guardiamo anche alla Cina all'India ma anche alla America latina : grandi opere- le dighe- il bio combustibile, l'agricoltura industriale che toglie cibo e sovranità.

Pochi scenari illustrano la mancanza di leadership più del fallimento dei governi nel regolare le attività delle grandi aziende, in particolare delle corporazioni multinazionali che spesso traggono profitto a spese delle comunità locali. Dalla Shell nel Delta del Niger, in Nigeria, al Vedanta

Resources nell'Orissa, in India, i governi non sono riusciti a garantire che gli attori delle multinazionali rispettassero almeno i diritti umani. In molti paesi, milioni di persone hanno subito sgomberi forzati quando compagnie minerarie sono arrivate per sfruttare le risorse naturali.

Ma pensiamo anche alle lotte per l'abitare in ogni parte del mondo.

Ma pensiamo anche alla nostra Europa che con le politiche di austerità riduce stato sociale e quindi protezione. Abbiamo discusso molto di questo nelle lezioni precedenti. Ma la Grecia.....è all'agonia. Come ci diceva una attivista sociale dell'Alter Summit

Vedi sì Grecia **ma anche l'Italia**: i diritti al lavoro compromessi, diritto all'istruzione. Si studia di meno, diritto alla salute colpito ovunque.

La mancanza di democrazia e il potere dispotico si evidenziano ovunque e così la repressione delle lotte e delle manifestazioni di protesta.

La xenofobia si è diffusa in tutta Europa e negli Stati Uniti, trovando nei migranti un capro espiatorio. I rom, che a lungo hanno sofferto persecuzione e marginalizzazione in tutta Europa, e altre vittime della riqualificazione delle città, hanno subito sgomberi forzati e violenza.

Negli Usa la risposta del governo alla crisi economica è stata quella di farsi garante di istituzioni finanziarie che erano "troppo grandi per fallire".

Ma lo ha fatto senza imporre alcuna condizione su come il salvataggio avrebbe funzionato.

Persone disoccupate, impossibilitate ad avere un'assicurazione medica e che hanno subito un pignoramento rischiando di ritrovarsi senza casa, si sono sentite tradite. Come ha scritto il premio Nobel Joseph Stiglitz "le banche hanno avuto il loro salvataggio. Una parte dei soldi è andata nei bonus. Solo una parte come prestito. Alla fine i manager delle banche hanno pensato a loro stessi e hanno fatto ciò che sono abituati a fare".

Ciò che la crisi economica ha rivelato è che il patto sociale tra il governo e i governati si era rotto. Nel migliore dei casi i governi sono stati indifferenti di fronte alle preoccupazioni della gente e nel peggiore interessati soltanto a proteggere quelli che erano al potere. I dati sulle crescenti disuguaglianze negli introiti e nei patrimoni sono stati la prova del fallimento dei governi nell'adempiere al loro obbligo di assicurare la progressiva realizzazione dei diritti economici e sociali.

Violati anche i diritti di espressione: Le minacce alla libertà di espressione su Internet, emerse con evidenza nel contesto delle rivoluzioni dei diritti umani, non sono nuove. Amnesty International ha da tempo documentato che i governi, come quelli di Cina, Cuba e Iran, non rispettano la libertà di espressione e altri diritti collegati alla rete. Anche leggi introdotte di recente dal congresso degli Stati Uniti e in Europa minacciano la libertà su Internet.

Ma dobbiamo segnalare a questo proposito la risoluzione dell'onu a luglio 2012: Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che riconosce pieno diritto alla libertà di espressione online. In pratica afferma che gli stessi diritti che le persone hanno offline devono essere protetti anche online

Il voto rischia di mettere in imbarazzo sia i paesi canaglia che quelli borderline. Si parla infatti di "alleanza globale per la libertà di Internet", poiché la libertà di espressione online viene riconosciuta come esercizio di un diritto umano.

## **Donne: violenze , abusi, discriminazione**

Più del 70 per cento delle persone che nel mondo vivono nell'indigenza, secondo le stime dell'Onu, sono donne. La discriminazione è uno dei temi chiave della povertà. In alcuni paesi la discriminazione contro le donne è parte integrante delle leggi nazionali, in altri persiste nonostante leggi per la parità. Le donne non hanno lo stesso accesso alle risorse e ai mezzi di produzione come la terra, il credito e i diritti di eredità. Non ricevono gli stessi stipendi degli uomini e la maggior parte di loro ha un impiego non retribuito. Spesso hanno posti di lavoro informali senza alcuno standard di sicurezza o protezione sociale. Allo stesso tempo sono ancora le principali responsabili della cura della famiglia e della casa. Le donne appartenenti a particolari gruppi sociali, tra cui le popolazioni native, i gruppi etnici, razziali, religiosi o le minoranze linguistiche e i migranti, subiscono una doppia discriminazione, sia come membri di tali gruppi che come donne. Inoltre, alcune sono in particolar modo esposte alle violenze, come le donne native e rifugiate, quelle bisognose, quelle in carcere, quelle con disabilità, le più giovani, le più anziane e quelle che vivono in situazioni di conflitto armato. La povertà è più che una semplice mancanza di reddito: è anche mancanza di sicurezza, di voce, di scelte. La voce delle donne povere raramente viene ascoltata. L'indigenza si manifesta in diverse forme e colpisce le persone e i paesi in maniera differente; alcuni gruppi sono più colpiti di altri, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. Le donne subiscono gli effetti della povertà in maniera particolare a causa del loro ruolo nella società, nella comunità e nella famiglia. Ma le donne sono oggi non solo vittime ma protagoniste: vedi Tunisi, ma lo mettemmo in luce anche per la campagna nobel pace.

## **L'ONU e la pace**

Nella Carta dell'Onu il tema della pace, anche attraverso l'istituzione di un monopolio legittimo dell'uso della forza a livello internazionale, è dominante in ogni sua parte. Ne trattano in particolare l'art. 2.4 (l'equivalente della prima parte dell'art. 11 col ripudio della guerra), l'art. 25 (che vincola tutti al rispetto delle decisioni del Consiglio di Sicurezza), l'art. 41 (che prevede le forme "soft" di sanzioni, che debbono precedere l'eventuale uso della forza), l'art. 42 (che una volta fallite le precedenti consente l'uso della forza "per mantenere o ristabilire la pace"), l'art. 45 (che precisa le modalità dell'azione coercitiva internazionale), l'art. 51 (che ammette la legittima difesa dei singoli Stati di fronte a un "attacco armato" prima che il Consiglio di Sicurezza sia intervenuto).

L'organo chiave non è l'Assemblea, in cui sono rappresentati tutti gli Stati, ma il Consiglio di sicurezza, in cui siedono con diritto di veto cinque membri permanenti (i vincitori della seconda guerra mondiale: Usa, Urss, Cina, Fra, Inghilterra), a cui si affiancano a turno altri dieci paesi. Si decide con una maggioranza di almeno nove Paesi, sempre che nessuno dei cinque membri permanenti non ponga il veto. Le decisioni non sono appellabili a un'istanza superiore (del tipo Corte costituzionale) rispetto ai fini enunciati dalla Carta: basta quindi che tale maggioranza sia raggiunta perché la decisione sia valida e debba essere rispettata.

Molte delle sue risoluzioni non sono applicate.....